

NODI DELL'AMBIENTE

IL FOSSO DELLA DISCORDIA
SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE AMBIENTE
AL LAVELLO PER VERIFICARE I LAVORI DEL CONSORZIO
DI BONIFICA. IL GIUDIZIO È MOLTO CRITICO



LAVELLO, CHE STRAZIO

La Commissione comunale bocchia i lavori

di FRANCESCO SCOLARO

RIFIUTI di ogni genere fanno capolino dai fanghi del Lavello: bici, grossi pezzi di marmo e di amianto, bombole del gas, oltre ai più 'banali' sacchi di plastica e spazzatura di vario tipo. Rifiuti che sono lì, pochi centimetri sotto il pelo dell'acqua, anche dove le ruspe del Consorzio di Bonifica sono già intervenute per dragare i fanghi, in teoria pure fino a 60 centimetri di profondità. Stiamo parlando dell'intervento di regolazione idraulica finanziato con 900mila euro dalla Regione e per altri 100mila dall'ente consortile e partito poche settimane fa. Un intervento contestato, a volte anche duramente, per le modalità con cui doveva essere attuato, senza effettuare una preliminare bonifica del Lavello, ormai tristemente noto come il fosso dei veleni visto che lì dentro sono finiti per decenni i contaminanti provenienti dal polo chimico e dalle barriere idrauliche della falda. Ieri mattina il sopralluogo della Commissione ambiente del Comune di Massa ha fatto emergere troppi dubbi. «Abbiamo avuto la dimostrazione che le nostre paure erano fondate – sottolinea Luana Mencarelli –. Sappiamo che non hanno lavorato all'asciutto, come invece promesso: lo dimostrano i video raccol-

ti, i sopralluoghi fatti. Mi domando inoltre come siano riusciti a calcolare 30 centimetri di rimozione se hanno lavorato a colpi di benna. I fanghi, poi, non sono stati portati in discarica ma sono lì ad asciugare dentro un'area privata. Ci sono troppi interrogativi che non trovano risposta». Sul punto incalza il consigliere Luca Anghelè: «Avevamo chiesto al Consorzio se l'intervento di dragaggio dei fanghi sarebbe stato effettuato all'asciutto o dentro l'acqua corrente. La risposta era stata chiara: lavori a secco. Ma così non è stato. Non hanno neppure rispettato la legge regionale numero 25 del 1998 che prevede che qualsiasi intervento da effettuare su questo fosso, inserito nell'archivio di bonifica, deve essere sempre preceduto da un'operazione di risanamento ambientale». «C'è un piano di bonifica del Ministero dell'ambiente che risale al 2010 e che stabilisce precise prescrizioni per intervenire sul Lavello ma qui non è stato rispettato

niente. E il fiume è ancora pieno di rifiuti: vicino all'imbocco col Calatella peggiora ancora. Non è detto che smuovendo tutti quei fanghi, poi, non abbiano addirittura peggiorato la situazione».

C'erano anche i rappresentanti dei cittadini, fra cui Paola Del Freato del comitato «Mo Basta» di Giancarlo Casotti: «Stanno facendo dei pessimi lavori, solo un'operazione di maquillage. Hanno ripristinato alla bell'e meglio, rimpastando i fanghi del fondale. Addirittura hanno rinforzato gli argini con le terre tolte dall'alveo: ma stiamo scherzando? Non si possono utilizzare quei fanghi dove per decenni si sono sversati gli inquinanti. Come cittadini siamo delusi, non abbiamo parole». Presenti sul posto anche Fabrizio Panesi, Agostino Incoronato, Giorgio Raffi e Andrea Ofretti.

CRITICHE AL CONSORZIO

«Non hanno dragato i fanghi all'asciutto. E poi non li hanno portati in discarica»

